

A CHI VUOL LEGGERE.



A morte di CARLO II. è stata un colpo così universale, che solamente non l'è sentito, chi non à avuto cuore. L' Italia tutta, tutta la Europa, tutto il Mondo ne anno dimostrati i sentimenti di spavento, non solamente perche in tutto il Mondo egli possedeva Provincie, che per naturale obbligazione di Vassallaggio, dovean deplorarne il fero caso; ma ancora perche in tutto il Mondo non era Provincia, che per giusto debito di Gratitude non dovesse sentirne il lagrimevole avvenimento. La sua Bontà non limitossi solamente a coloro, che godeano il vantaggio di vivergli soggetti, si stese pur anche a quelli, che soffrivano l'infortunio di essergli nimici. E se pure emmi difficile il sostenere, che egli abbia beneficato tutti, non mi è però duro il difendere, che egli non abbia disgustato niuno. Ragion dunque volea, che avendo io recitata questa funebre Orazione per consolare alcuni de' suoi Sudditi, che si mostravano inconsolabili per altro della sua morte, non si fermasse il consuolo in questi pochi. Doveasi a tutti stendere, siccome in tutti erasi il rammarico dilatato, corrispondendo alla generalità del morbo l'universalità del rimedio. Io per me tanto non mi promettea dal mio dire; furon bensì coloro, che mi ascoltarono, che si presero l'impegno di fare ancor altri partecipi, come essi diceano, del lor sollievo. Il contraddirli, nè alla loro autorità si dovea, nè la lor ragione il meritava. Trattavasi di ubbidir personaggi, cui tante obbligazioni indissolubilmente mi tenevano avvinto; ed'era per consolar persone, cui il comune interesse mi rendea giustamente appassionato. Condiscesi perciò a lor comandi; e partitomi dalla lor Città, in cui avea avuto l'onore di recitarla, trovandomi colà in occasione di farvi la mia Quaresimale Carriera, ne lasciai loro, conforme alle lor richieste, la copia. Ritornato in Roma molti Amici si mostraron curiosi di leggerla, e leggendola mi si protestavan bramosi di possederla. Io loro l'offeriva subito che per l'opera di quei Signori, che se ne avean preso l'impegno, farebbe venuta alla luce. Ma essi vedendone la tardanza, mi persuadeano a fare da me quello, che non così presto si farebbe fatto da altri. Tutte queste persuasioni io nondimeno avrei trascurate, se ad esse non si fosse aggiunto il desiderio di Personaggio, che per autorità, che tiene sopra di me, posso dire che fosse stato comando. Questo solo fu dunque quell'impulso, che a quest'opera mi à determinato; ed'io qui nel principio ò voluto manifestartelo, per non farti fantasticare a capriccio. Sai tu bene, che in altre mie opere, che io ti ò presentate, non sono mai andato inorpellando il mio genio con le violenze de' comandi, colle persuasioni dell'Amicizia, come è solito farsi da molti, quando mandano alla luce qualche loro componimento. Io ò stampato perche così mi è piaciuto; la violenza è stata del mio genio, non dell'altrui persuasione. Al presente però se tel dico, credimi pure, che è così; perche se così non fosse, non tel direi, siccome in altre fate mai non te l'ò detto. Vivi felice.